

**UNA GEOGRAFIA
DELLE
POLITICHE
URBANE TRA
POSSESSO E
GOVERNO**

**Sfide e opportunità
nella transizione**

A cura di:
Camilla Perrone
Benedetta Masiani
Federico Tosi

WORKING PAPERS – Urban@it

Collana diretta da Valentina Orioli e Nicola Martinelli

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Ambra Lombardi
Martina Massari

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2021

Questo numero

N°12, 2021

Titolo:

Una geografia delle politiche urbane
tra possesso e governo.

Sfide e opportunità nella transizione

A cura di:

Camilla Perrone, Benedetta Masiani,
Federico Tosi

ISBN 9788854970656 ISSN 2465 2059

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6790

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna
www.urbanit.it

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei
confronti degli aventi diritto per
l'utilizzo delle immagini riportate nel
volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

UNA GEOGRAFIA DELLE POLITICHE URBANE TRA POSSESSO E GOVERNO

Sfide e opportunità nella transizione

a cura di

Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

Una nuova collana per Urban@it 6
Valentina Orioli, Nicola Martinelli

Premessa 8
Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

PARTE PRIMA

Le geografie del possesso delle reti, dei beni comuni, dei muri in sette grandi città italiane: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari

Il caso di Milano

I. Gli effetti Covid-19 sul mercato urbano milanese: l'ascesa dello sviluppatore specializzato 15
Alberto Bortolotti

Il caso di Torino

- I. L'innovazione sociale tra pratiche e politiche: il caso della portineria di comunità' di Porta Palazzo 24
Francesca Bragaglia
- II. Secondo welfare e gestione della crisi pandemica a Torino
Uno sguardo sulle conseguenze e gli impatti sulla comunità locale 32
Giulia Giovanetti
- III. Abitare a Torino la città universitaria. Vent'anni di strategie e politiche urbane 40
Erica Mangione
- IV. Mercato immobiliare e interventi infrastrutturali: intrecci e dinamiche sinergiche 47
Diego Vitello

Il caso di Genova

- I. Regolazione, proprietà, investimenti: la dimensione pubblica nei grandi progetti di trasformazione urbana nel caso genovese 54
Giampiero Lombardini
- II. Assetti proprietari urbani e prossimità ai servizi ecosistemici: la misura dei drivers ambientali del mercato urbano 65
Matteo Corsi, Barbara Cavalletti, Paolo Rosasco
- III. Possedere e trasformare: il ruolo della proprietà pubblica nelle grandi operazioni di trasformazione urbana a Genova 81
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti
- IV. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo: il caso del Parco del Ponte tra nuove funzioni e risposta all'emergenza 97
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

- V. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo di carattere produttivo e terziario: il caso del Parco scientifico e tecnologico di Erzelli 112
Beatrice Moretti, Matilde Pitanti
- VI. Trasformare demolendo: strumenti di azione nello spazio pubblico della Genova contemporanea 123
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

Il caso di Firenze

- I. La città di Firenze tra trasformazione digitale e nuove sfide da raccogliere 137
Ferdinando Tupone
- II. Covid e lavoro: opportunità e rischi del lavoro agile 147
Antonio Ciruolo, Federico Tosi
- III. Pratiche di una città 'in comune': il caso di Firenze 158
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani
- IV. Pratiche di innovazione sociale per un nuovo modo di fare città: il caso dello Spazio Lumen a Firenze 169
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani

Il caso di Roma

- I. Il caso della Roma Data Platform 177
Andrea Ariano
- II. La scienza di Roma. Passato, presente e futuro di una città 183
Fabrizio Rufo
- III. APROSDÓKITOS - La città inaspettata 189
Luca Giachi, Chiara Cavallaro
- IV. Il Valle e l'Angelo Mai tra vincoli formali e incapacità politica 198
Stefano Catucci
- V. La rigenerazione e la cura dei beni comuni a Roma 206
Fabio Giglioni

Il caso di Napoli

- I. Dispositivi giuridici per la città pubblica e l'uso comune dello spazio urbano. L'esperienza napoletana dei beni comuni 212
Nicola Capone

Il caso di Bari

- I. Per la transizione digitale non bastano i finanziamenti 224
Francesco Saponaro
- II. La legge dei grandi numeri del piano di Bari 230
Francesca Calace
- III. Possedere in comune a Bari: dalle esperienze pioniere al bosco delle associazioni 240
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- IV. Possedere in comune a Bari: pratiche che costruiscono politiche urbane 252
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- V. Agricoltura civica ed economia solidale del cibo nella transizione alimentare di Bari 258
Alessandro Bonifazi, Rinaldo Grittani, Giulia Motta Zanin

PARTE SECONDA

Geografie, concentrazioni e attori: l'influenza dell'economia delle piattaforme nel caso dell'Airbnb

I. Airbnb a Milano: geografie, concentrazione e attori <i>Guido Anselmi, Veronica Conte</i>	274
II. Airbnb a Firenze: geografie, concentrazione e attori <i>Flavia Giallorenzo</i>	284
III. Airbnb a Roma: geografie, concentrazioni e attori <i>Barbara Pizzo</i>	297
IV. Airbnb a Napoli: geografie, concentrazioni e attori <i>Alessandra Esposito</i>	306
V. Airbnb a Palermo: geografie, concentrazioni e attori <i>Federico Prestileo</i>	317

PARTA TERZA

Agende e politiche urbane per l'economia nei casi di Roma e Milano

I. Agende e politiche urbane per l'economia: smart city a Roma e Milano <i>Federica Rossi</i>	326
II. Agende e politiche urbane per l'economia: ecosistemi dell'innovazione a Roma e Milano <i>Tommaso Fasciani</i>	334
III. Agende e politiche urbane per l'economia: i grandi eventi a Roma e Milano <i>Ernesto d'Albergo, Giorgio Giovanelli</i>	343

PARTE QUARTA

Politiche di digitalizzazione e rigenerazione urbana

I. Politiche di digitalizzazione e spazi urbani: spunti per una 'ulteriore' razionalizzazione dei territori <i>Vinicio Brigante</i>	353
II. Il <i>crowdfunding</i> civico: un nuovo modo di 'possedere' la città? <i>Giordana Strazza</i>	361
III. La rinascita culturale delle città post covid-19 anche alla luce del modello offerto dalle città creative Unesco <i>Giovanna Mastrodonato</i>	369
IV. Le comunità di energia rinnovabile <i>Silvia Lazzari</i>	379
V. <i>Heritage</i> , turismo e comunità <i>Annarita Iacopino</i>	385
VI. La rigenerazione urbana tra diritto alla città e dimensioni della sostenibilità <i>Giuseppe Andrea Primerano</i>	391
VII. Il recupero urbano tra disciplina dell'investimento immobiliare e rischi di <i>greenwashing</i> <i>Daniela Caterino</i>	400
VIII. Il bilancio e l'esercizio 'sottoposto' al mandato elettivo nella governance del territorio <i>Dario Sammarro</i>	407
IX. Gli investimenti immobiliari ed il Pnrr, tra esigenze di sviluppo e sostenibilità del turismo in Puglia <i>Giuseppe Tanzarella</i>	415

POLITICHE DI DIGITALIZZAZIONE E SPAZI URBANI: SPUNTI PER UNA 'ULTERIORE' RAZIONALIZZAZIONE DEI TERRITORI

Vinicio Brigante

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di giurisprudenza

vinicio.brigante@unina.it

ABSTRACT

The paper aims to explore the theoretical and applicative perspectives that digital technology can unveil in urban contexts, with reference to notions of smart city and sharing economy, which risk configuring pathological hypotheses of non-regulatable spontaneous activities, when, on the contrary, they could play an ancillary and infungible role with respect to the provision of services in a renewed context of cities.

Digitalization, smart city, sharing economy, urban rationalization

Il paper si propone di analizzare le prospettive teoriche e applicative che il digitale può svelare nell'ambito dei contesti urbani, con riferimento alle nozioni di *smart city* e *sharing economy*, che rischiano di configurare ipotesi patologiche di attività spontanee non regolabili, quando, al contrario, potrebbero svolgere un ruolo ancillare e infungibile rispetto all'erogazione dei servizi in un rinnovato contesto delle città.

Digitalizzazione, smart city, sharing economy, razionalizzazione urbanistica

DUALISMI E OSSIMORI APPARENTI: LO SPAZIO URBANO DIGITALE

La ricontestualizzazione di un celebre e analizzato saggio di sociologia urbana redatto da Robert Park, pubblicato nella sua versione originale nel 1925, palesa quanto il tema delle interazioni e delle intersezioni quotidiane nei contesti cittadini rinverga nella digitalizzazione - concetto di per sé vago da un punto di vista giuridico - contemporaneamente, una sfida e un'opportunità.

«La città è qualcosa di più di una congerie di singoli uomini e di servizi sociali (...); essa è anche qualcosa di più di una semplice costellazione di istituzioni e di strumenti amministrativi, come tribunali, ospedali, scuole, polizia e funzionari di vario tipo. La città è piuttosto uno stato d'animo, un corpo di costumi e di tradizioni, di atteggiamenti e di sentimenti organizzati entro questi costumi e trasmessi mediante questa tradizione¹»; ripensare in uno spazio astratto e potenzialmente privo di confini determinati la portata dei contesti urbani consente, al giurista, di valutare da un punto di osservazione privilegiato, la corrispondenza tra ambizioni e intenti realizzati, in relazione a due aspetti nodali nel dibattito odierno, la digitalizzazione e gli spazi urbani, poste in relazione diretta nella presente indagine.

La città ha integrato, nel corso degli anni, una nozione onnicomprensiva di realtà differenti tra loro, con conseguente perdita di identità e di potere connotativo delle nozioni e dei relativi regimi giuridici, poiché le teorizzazioni sono destinate a sfumare e a smarrire la loro funzione di certezza collettiva.

L'ambito dematerializzato del momento urbano richiama, contemporaneamente, un'astrazione e una notazione materiale e concreta.

In linea puramente teorica, l'unico settore al riparo dalle tentacolari mire espansionistiche della digitalizzazione era rappresentato dagli spazi urbani, dai contesti abitativi e industriali, fisici per definizione e ontologicamente incompatibili con il progressivo dematerializzarsi dei processi decisionali e attuativi; al contrario, l'eterogenesi dei fini affidati alla dimensione urbana, per un ripensamento degli equilibri fisici, ha rinvenuto nel digitale la dimensione ideale di sviluppo e controllo².

1 Park R., *La città*, Milano, 1999 (trad. it); per una lettura *de relato*, si v. Goist P.D., *City and Community: the Urban Theory of Robert Park*, 23 Amer. Quart. 46-59 (1971); sia consentito il rinvio a Spaziani C., *Il mondo davanti agli occhi e non soltanto in cuore. Pasolini e gli spazi urbani*, in *Boll. Ital.*, 2020, 351, in un momento storico in cui tanto il volto della città quanto la fisionomia e l'identità dei suoi abitanti stavano inesorabilmente mutando, Pier Paolo Pasolini prende in più occasioni la parola per descrivere il profondo cambiamento che avrebbe portato alla perdita delle realtà particolari e uniche che avevano sino a quel momento caratterizzato l'ambiente urbano; sul tema, nell'ottica della transizione e della trasformazione territoriale, si v. Sapelli G., *Città e metropoli in una poliarchia mondiale in trasformazione*, in *Equilibri*, 2020, 354 ss., con riferimento ai tratti di continuità e rottura tra sviluppo sociale e territoriale, in una prospettiva critica osserva che «improvvisati studiosi hanno introdotto la categoria della discussione pubblica habermasiana per ipotizzare che la trasformazione delle città sia possibile con una logica argomentativa, che definiscono *governance* invece che *government*, rivelando così la loro fragilità culturale, anziché con quell'inevitabile *mix*, perenne, tra quest'ultima e il ruolo del potere situazionale di fatto dei predominanti attori invisibili» (362); cfr. Carloni E., *Città intelligenti e agenda urbana: le città del futuro, il futuro delle città*, in *Munus*, 2016, 235 ss., 246, le città sono destinate a diventare un formidabile di produzione per miglioramento di servizi e di governo urbano, in una sintesi necessaria tra elementi apparentemente inconciliabili.

2 In questi termini, *ex multis*, Smorto G., *Autonomie locali e politiche pubbliche per l'economia digitale*, in *Ist. fed.*, 2019, 891 ss.

Si ripropone, in una dialettica simile nel suo dispiegarsi, il rapporto tra discorso giuridico e immaginazione³, tra due locuzioni apparentemente incompatibili, poiché il digitale - fenomeno «molto pervasivo e con plurime epifanie» che sfugge a sistematizzazioni definitorie - come l'immaginazione, riesce a travalicare i confini e gli spazi fisici della realtà⁵, ben al di là dei limiti imposti dal quadro normativo interno ed europeo.

Lo stesso momento di pianificazione urbanistica e il *munus* di razionalizzazione che è ad esso connaturato pare essere caratterizzato da un pervasivo senso di inadeguatezza, che si aggrava progressivamente, poiché i continui adattamenti richiesti, spesso indotti da situazioni di matrice emergenziale, o indotta come tale, ne minano la tenuta⁶.

La criticità che potrebbe palesarsi è che alle scelte urbanistiche, tradizionalmente ispirate ad esigenze di razionalizzazione ordinante, la c.d. soggettività amministrativa valutante, subentri una neutralità a-valutativa. In altri termini, l'astrazione della funzione o di alcuni aspetti della stessa consente di superare il tradizionale ordine oggettivo dei valori - immutabili e resistenti ai cambiamenti insiti nelle esigenze della collettività - e sospinge l'amministrazione verso una soggettività ordinante delle scelte⁷.

ASIMMETRIE, TERRITORI E DIGITALE: IL NECESSARIO SUPERAMENTO DI VETUSTE DICOTOMIE

La crisi economica ha enfatizzato il complesso delle debolezze del comparto territoriale, nazionale e locale, caratterizzato da luoghi da sempre attraversati da dualità molto marcate, sintetizzabili in maniera non esaustiva e pericolosamente semplicistica nelle dicotomie tra nord e sud⁸ e tra centri urbani e periferie.

Il presente stato complessivo del sistema istituzionale e la riscontrata e avvertita carenza di efficienza dell'articolata distribuzione delle funzioni pubbliche, nella sua dimensione urbana, deve peraltro confrontarsi con forti tensioni, emergenti nel confronto tra la tuttora instabile organizzazione dei servizi erogati, nella fisiologica prospettiva della differenziazione, e la tenuta del principio di uguaglianza nella garanzia dei diritti costituzionali, soprattutto dei diritti sociali.

In tale contesto, la città sintetizza il tema della prossimità quale condizione necessaria per garantire continuità e intensità delle relazioni reticolari, in termini di interazione collaborativa, e l'emergere di nuovi tipi di comunità imperniate sulle reti di comunicazione. In altri termini, il cittadino, destinatario del servizio.

3 Sia consentito il rinvio allo scritto di Costa P., *Discorso giuridico e immaginazione. Ipotesi per una antropologia del giurista*, in *Dir. pubbl.*, 1995, 4 ss.

4 Il virgolettato è riferito a Orsoni G., D'Orlando E., *Nuove prospettive dell'amministrazione digitale: open data e algoritmi*, in *Ist.fed.*, 2019, 593; Berti G., *Diritto e Stato: riflessioni sul cambiamento*, Padova, 1979, 89 ss.

5 Cfr. Donati D., *Le città collaborative: forme, garanzie e limiti delle relazioni orizzontali*, in *Ist. fed.*, 2019, 947 ss., «l'idea di una città richiama un ambito materiale, concreto, che rinvia inevitabilmente a un'astrazione capace di popolare il luogo di relazioni, capacità, vocazioni».

6 Si condividono le riflessioni di Simonati A., *Rigenerazione urbana, politiche di sicurezza e governo del territorio: quale ruolo per la cittadinanza?*, in *Riv. giur. ed.*, 2019, 31 ss., si assiste alla «progressiva moltiplicazione degli attori che operano nel governo del territorio: ai portatori di interessi qualificati di varia natura si aggiunge oggi la cittadinanza, che sempre più spesso è in grado di dialogare con le autorità competenti e di indirizzare agli interlocutori utili sollecitazioni, sotto forma sia di apporti conoscitivi dello stato dei luoghi e delle condizioni di vita, sia di vere e proprie proposte per lo sviluppo».

7 In termini generali su tale attuazione, Irti N., *Riconoscersi nella parola. Saggio giuridico*, Bologna, 2020, 143.

8 Di recente, Allegretti U., *Il piano Sud 2030*, in *Quad. cost.*, 2020, 391.

Il criterio dell'unità insita nella nozione stessa di città, nel suo aspetto digitale, si articola, si decentra e si svincola dai limiti tradizionali per far fronte in maniera più celere e consapevole alle esigenze della collettività locale.

Attraverso la dematerializzazione del momento di erogazione del servizio si consente di garantire una fruizione indifferenziata, attraverso il superamento di storiche antitesi, con la necessità di individuare il titolare (proprietario, e perciò responsabile) delle reti.

Tale nodo, che pare ancora irrisolto nei suoi profili critici, rappresenta un'aporìa immanente nel dibattito, e al momento difficilmente superabile, al fine di accedere a una coerenza sistematica dei rapporti tra digitale, spazio urbano e cittadino.

SMART CITY, SHARING ECONOMY E RAZIONALIZZAZIONE URBANA: STATO ATTUALE E PROSPETTIVE

Il ricorso eccessivo, e spesso decontestualizzato, alle nozioni di *smart city* e di *sharing economy* ha rischiato di renderle meri laboratori di ipotesi mai sperimentate, quantomeno nel contesto ordinamentale italiano. L'allocazione di risorse, umane e materiali, proprio con riferimento agli spazi urbani potrebbe comportare un'occasione di applicazione diretta rispetto - ad esempio - all'opportunità di parametrare le politiche di spesa su variabili costanti nel tempo, come il mancato collegamento tra due zone strategiche, e come ripensarlo in base alle preferenze della popolazione, opportunamente monitorate con applicazioni digitali interconnesse.

Il carattere cruciale delle formule lessicali permane come tratto caratterizzante della disciplina giuridica delle autonomie locali, e, il termine città, al fine di smarrire il connotato amministrativo che ne caratterizza l'utilizzo, rinviene nella digitalizzazione e nel ripensamento critico delle funzioni un elemento di superamento rispetto a una locuzione statica che ha smarrito da tempo la sua attualità⁹.

In altri termini, l'introversa, e per certi versi insostenibile tradizione municipalista italiana si trova ad includere nel suo ambito di azione, connaturato da apposite e pertinenti previsioni normative che ad oggi latitano, una rinnovata vocazione nella quale la stessa attuazione dei percorsi di *sharing economy* si innesta nel contesto dell'erogazione dei servizi, e non al di là o addirittura in contrasto con questi ultimi.

La *sharing economy*, l'economia orizzontale e dematerializzata della condivisione, momento di potenziale, e per certi versi auspicabile, attuazione della disintermediazione quale fattore di semplificazione procedimentale dei rapporti, si attua attraverso la condivisione e la collaborazione, che hanno

⁹ Di recente, sul tema, si v. Romano M.C., *La città-regione quale figura interdisciplinare. Soluzioni istituzionali e nuovi livelli di governo delle città capitali e metropolitane nella prospettiva europea*, in *Dir. amm.*, 2020, 677 ss., «Nell'esperienza attuale il concetto di città recupera la sua indiscussa portata interdisciplinare per l'impossibilità di separare la disciplina giuridica da quella urbanistica, economica, geografica, sociologica, artistica, e soprattutto per l'esigenza di integrare le differenti competenze. Più in particolare, è proprio la compenetrazione tra disciplina giuridica e urbanistica a contraddistinguere la *governance* delle città contemporanee nel contesto europeo, superando la contrapposizione terminologica tra *civitas* e *urbs*, frutto della distinzione tra la sua valenza astratta e quella fisica, tra dimensione immateriale e materiale».

indotto un'ulteriore distinzione tra *sharing cities* e *co-cities*¹⁰.

L'amministrazione condivisa che emerge da tali modelli diviene uno strumento innovativo di democrazia di prossimità e, di converso, fattore essenziale per il miglioramento complessivo della coesione sociale e per il superamento, attraverso la dematerializzazione della funzione pubblica, delle conflittualità perennemente irrisolte nel contesto urbano.

Si ripropone, in una prospettiva di rinnovata condivisione, agevolata dal dematerializzarsi dei rapporti, l'autorevole tratto di indagine offerto da Berti, per il quale «la territorialità, intimamente collegata con il carattere comunitario degli ordinamenti vale, sul piano conoscitivo e classificatorio, a definire il carattere generale degli ordinamenti stessi, in quanto volti per loro natura ad operare in funzione di utilità generali di una popolazione, e non per soddisfare interessi settoriali».

Le asimmetrie che derivano dal carattere non professionale dei soggetti privati erogatori del servizio appaiono insuperabili, poiché appare parimenti complesso individuare un apposito spazio di azione per la pubblica amministrazione.

Anche una mera riconfigurazione del potere discrezionale, che tenderebbe ad assestarsi attorno al suo nucleo elettivo, da ricercare nelle sole valutazioni che in un ordinamento democratico e pluralista ricadono a beneficio della collettività, pare una strada non praticabile, poiché le caratteristiche di tali attività sfuggono a sistematizzazioni e sono ontologicamente inconciliabili con il potere dell'amministrazione

Il riflesso scientifico e il connotato più immediato, e al contempo critico, di queste trasformazioni, indubbiamente difficili da ricondurre a un quadro complessivo coerente, è che non vi sono criteri univoci, né il dato legislativo supporta tale assetto definitorio, per stabilire la titolarità delle reti e il relativo regime giuridico. Per operare un collegamento rispetto alla domanda che caratterizza questa raccolta di scritti, 'chi possiede le reti?'

Il ripensamento dei servizi cui si è fatto cenno, che ha immediato riflesso sull'assetto urbano e su una concezione più elastica degli spazi, si astrae in uno spazio tendenzialmente non regolato, una lacuna cui ha provato a porre rimedio - non sempre con esito fausto per la chiarezza delle soluzioni cui si è pervenuti - il giudice amministrativo.

Il nodo problematico si pone ben al di là delle questioni più immediatamente percepibili, quali la tutela dei dati, personali e industriali, poiché la digitalizzazione degli stessi sembra corrispondere a un transito verso una dimensione non giuridica.

¹⁰ Su tale distinzione, si v. Tubertini C., *Sviluppare l'amministrazione condivisa attraverso i principi di sussidiarietà (verticale) e leale collaborazione: riflessioni e proposte*, in *Ist. fed.*, 2019, 972, le *sharing cities* rappresentano una modalità di politica pubblica che impegna le amministrazioni nel sostenere e promuovere pratiche innovative nel tessuto economico urbano, mentre le *co-cities* si pongono quale fattore di transizione verso un sistema collaborativo urbano, al fine di incrementare modelli di sviluppo condiviso tra settore privato e amministrazione, principalmente nell'ottica della rigenerazione.

L'amministrazione è deputata a svolgere un ruolo di mediazione, e anche qualora i servizi di rete, che costituiscono l'infrastruttura portante del nuovo assetto urbano, siano gestiti dallo stesso soggetto pubblico, i pericoli di interferenze di soggetti privati e conseguenti cessioni indebite di dati e informazioni non sono esclusi, al contrario¹¹.

Il sistema così prospettato non pare poter rispondere in maniera soddisfacente alle impellenti esigenze del territorio, poiché il palesarsi di esternalità negative e il declino della sfera pubblica hanno comportato un modello inappropriato, né tuttavia - ed è opportuno avvertire di ciò rispetto al rischio di eventuali derive nostalgiche che si possono desumere da tale - si può auspicare un ritorno al momento urbanistico tradizionale.

Emergono divergenze di fondo legate alla razionalità e alla legittimità di tali modelli incompiuti, che si affermano in uno spazio non regolato e, come affermato in maniera condivisa di recente, durante un convegno, 'tra lo Stato e il mercato, io preferisco lo Stato'.

CAUTO SCETTICISMO

Lungi dall'assumere il rango di conclusioni, appare opportuno fornire una prospettiva alternativa rispetto allo scetticismo palesato, che si pone all'esito di una consolidata persuasione ostile al tema; «rinunciando alle pur facili profezie sui mutamenti che, con il progresso tecnologico, potranno aversi nel modo stesso di amministrare (e che inevitabilmente metteranno a dura prova l'ordine dei principi ricevuti, ci si può domandare ancora se veramente la 'riserva' a favore del potere sia venuta meno, o sia stata ridotta in più accettabile misura¹²».

Le forme di ripensamento degli spazi urbani, in tutto il relativo incedere, ivi compresa la fase di pianificazione, sono necessarie e auspicabili, e il digitale può fornire un supporto infungibile in tal senso, ma i pericoli insiti in attività spontanee, non regolate, e al momento non regolabili, nonostante gli innumerevoli tentativi operati in sede euro unitaria, non fanno emergere un modello apprezzabile, né sostenibile da un punto di vista di equilibri istituzionali; nell'ambito delle categorie tradizionali, rispetto al potere, si affianca alle attività vincolate, liberalizzate e libere, una nuova categoria, le attività economiche spontanee.

Si assiste alla totale scomparsa di una disciplina pubblicistica relativa ai presupposti ed alla conformazione dell'attività, si esclude, il limite, il permanere di un controllo pubblico, il quale non condiziona né *ex ante* il diritto di intraprenderla, né si svolge in un momento successivo in forma di potestà di conformazione e repressione.

La città, nella sua perdurante mobilità e instabilità, diventa oggetto esponenziale degli interessi localizzati su un determinato territorio, i quali tuttavia non vi sono vincolati, in ragione della loro potenziale astrazione che recide il limite ontologico degli stessi; si tratta di stabilire priorità e apportare correttivi alle evidenti aporie esistenti e palesi, ma spesso ignorate.

¹¹ Sul punto, si concorda in pieno con quanto sostenuto da Pinto F., *L'utilizzo delle piattaforme informatiche da parte della pubblica amministrazione: tra falsi miti e veri rischi*, in *Amministrativamente*, 2012, 3, 7.

¹² Cfr. Ledda F., *Potere, tecnica, sindacato giurisdizionale sull'amministrazione pubblica*, in *Scritti giuridici*, Padova, 2002, 179 ss; in termini ampi, in relazione alla necessità di regolazione, si v. Giomi V., *Mercati in attesa del mercato*, Torino, 2019.

La città e gli spazi urbani che la caratterizzano, attraverso le *smart cities* e la *sharing economy*, possono dar forma alle complesse dinamiche di piena sussidiarietà, «mettendo in discussione l'alternativa Stato/mercato», attraverso la predisposizione di uno spazio ulteriore, che non può e non deve essere relegato a uno status di non giuridicità.

Solo attraverso apposita sistemazione del tema, la città può divenire il luogo, fisico e dematerializzato, per rimuovere i tratti di disuguaglianza, che in assenza di una presenza latamente amministrativa, rischiano di essere accentuati insanabilmente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allegretti, U., 2020.
Il piano Sud 2030, in *Quad. cost.*
- Berti, G., 1979.
Diritto e Stato: riflessioni sul cambiamento, Padova.
- Carloni, E., 2016.
Città intelligenti e agenda urban: le città del futuro, il futuro delle città, in *Munus*.
- Donati, D., 2019.
Le città collaborative: forme, garanzie e limiti delle relazioni orizzontali, in *Ist. fed.*
- Giomi, V., 2019.
Mercato in attesa di Mercato, Torino.
- Goist, P.D., 1971.
City and Community: the Urban Theory of Robert Park, 23 Amer. Quart. 46-59.
- Irti N., 2020.
Riconoscersi nella parola. Saggio giuridico: Bologna.
- Ledda, F., 2002.
Potere, tecnica, sindacato giurisdizionale sull'amministrazione pubblica. Padova: *Scritti giuridici*.
- Orsoni, G., D'Orlando, E., 2019.
Nuove prospettive dell'amministrazione digitale: open data e algoritmi. *Ist.fed.*
- Park, R., 1999.
La città, Milano, (trad. it).
- Pinto, F., 2018.
L'utilizzo delle piattaforme informatiche da parte della pubblica amministrazione: tra falsi miti e veri rischi, in *Amministrativamente*.
- Romano, M.C., 2020.
La città-regione quale figura interdisciplinare. Soluzioni istituzionali e nuovi livelli di governo delle città capitali e metropolitane nella prospettiva europea. *Dir. amm.*
- Sapelli, G., 2020.
Città e metropoli in una poliarchia mondiale in trasformazione. *Equilibri*.
- Simonati, A., 2019.
Rigenerazione urbana, politiche di sicurezza e governo del territorio: quale ruolo per la cittadinanza?, in *Riv. giur. ed.*
- Tubertini, C., 2019.
Sviluppare l'amministrazione condivisa attraverso i principi di sussidiarietà (verticale) e leale collaborazione: riflessioni e proposte. *Ist. fed.*